

→ **SEGUE DA PAGINA 15**

L'ordinanza mette in fila i fatti incrociando dichiarazioni e risultanze bancarie. Raffaelli è custode delle intercettazioni delle inchieste sulle scalate bancarie e i furbetti del quartierino. Favata e anche Petessi ascoltano alcuni di questi file. Glieli fa sentire Raffaelli, «tanto non sono importanti». A un certo punto gli interessi dei quattro personaggi convergono: Raffaelli vuole aprire una centrale di ascolto in Romania e ha bisogno della sponsorizzazione di palazzo Chigi; Favata e Paolo Berlusconi si offrono di fare da tramite perché hanno da giocare una carta strepitosa: l'intercettazione del 17 maggio 2005 tra Fassino e Consorte in cui l'ex ad di Unipol in trattativa per la scalata a Unipol dice all'allora segretario Ds: «Abbiamo una banca».

Nasce così l'idea dei saluti di Natale ad Arcore, circostanza confermata anche nei dettagli da tutti. Raffaelli e Paolo Berlusconi negano però che in quell'occasione sia stata fatta ascoltare un'intercettazione. La procura e il gip non ci credono. Non solo perché lo dice e lo ripete Favata. Ma perché lo stesso

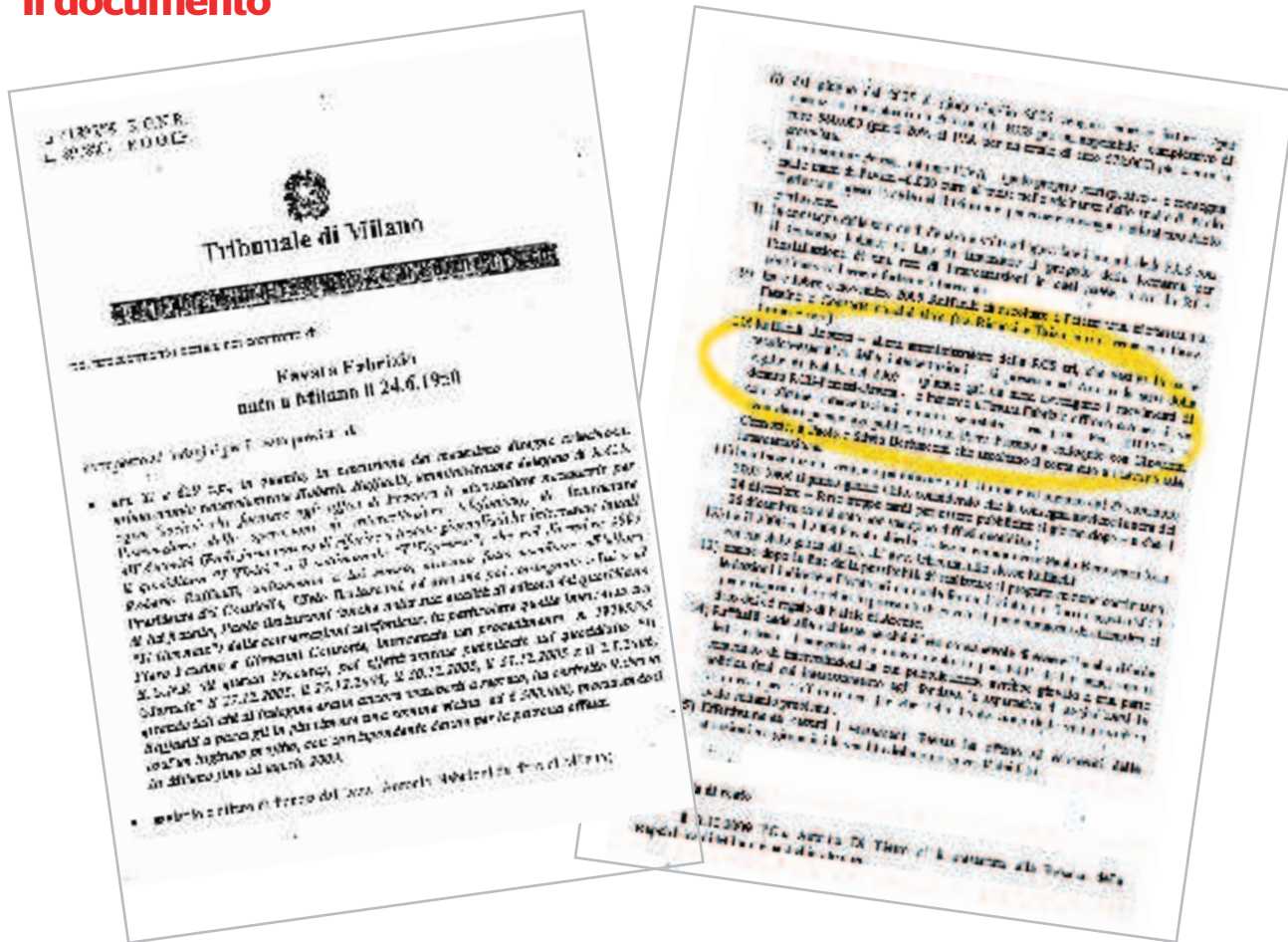
L'estorsione

Tra aprile 2008 e agosto 2009 Raffaelli paga 300 mila a Favata

Favata, fallita Ip Italia e finito in disgrazia, cerca dal 2008 in poi di monetizzare «l'eterna riconoscenza» promessa dai fratelli Berlusconi. Favata si presta anche a fare da postino delle tangenti - più rate da 40 mila per un totale di 560 mila euro - che Raffaelli versa a Paolo Berlusconi per la centrale in Romania. Favata ha quella che il gip definisce «arma di ricatto»: denunciare tutto a giornali e magistrati. L'unico che subisce il ricatto è Raffaelli che, scrive il gip, «tra aprile 2008 e agosto 2009 paga a Favata una somma vicina a 300 mila euro». Un giro di false fatture in cui è stato coinvolto anche Petessi e da lui stesso confermate.

Così la procura circoscrive l'estorsione, ipotesi di reato per cui Favata è in carcere da martedì. All'inchiesta manca ancora il passaggio successivo: perché Raffaelli paga così a caro prezzo il silenzio di Favata? Un vuoto «logico» denunciato soprattutto da Antonio Nebuloni, il legale dell'imprenditore, che ha già presentato richiesta di scarcerazione. «Il mio cliente - dice - collabora e non può certo reiterare il reato». ♦

Il documento



Conta 75 pagine l'ordinanza di custodia cautelare del gip Bruno Giordano

La «telefonata rubata», gli atti dell'accusa

1) L'antefatto: il grande affare con la Romania

«In particolare, da elementi univoci si è accertato che: - Almeno dal 2004 la RCS srl - società operante nel campo delle intercettazioni anche per conto della procura di Milano - amministrata da Roberto Raffaelli nutre un forte interesse per aggiudicarsi l'esecuzione di un impianto per intercettazioni in Romania. (...) - Avvengono dei contatti almeno epistolari tra il presidente Berlusconi e il presidente Nastase affinché l'Italia finanzia tale progetto. - Mediante Paolo Berlusconi viene convocato nel 2005 (...) un incontro a Roma con l'on. Valentini cui partecipa anche Paolo Berlusconi e Raffaelli Roberto per promuovere il progetto e l'interessamento del governo italiano».

2) La predisposizione dei «fondi neri»

- dal giugno del 2005 al giugno-luglio del 2006 vengono emesse fatture (per operazioni inesistenti) da Petessi alla RCS per un imponibile complessivo di euro 560.000 (...) per creare la provvista. - Di tali somme Petessi trattiene l'Iva - quale proprio corrispettivo - e consegna nelle mani di Favata 40.000 euro al mese nelle vicinanze dello studio di Paolo Berlusconi, presso la sede de "Il Giornale", per essere consegnate a Paolo Berlusconi. - la consegna delle somme è volta ad agevolare i contatti della RCS con il governo italiano al fine di finanziare il progetto della Romania per l'installazione di una rete di intercettazioni, a cui la RCS continuava a essere fortemente interessata»

3) Il «gruppo d'ascolto» nella villa di Arcore

- Tra ottobre e novembre 2005 Raffaelli fa ascoltare a Petessi una telefonata tra Fassino e Consorte nonché altre. - Raffaelli Roberto - allora amministratore della RCS srl, che gestiva la parte tecnico-esecutiva delle intercettazioni - si presenta ad Arcore la sera della vigilia di Natale del 2005 - quando già da mesi avvengono i movimenti di denaro RCS-Petessi-Favata - e insieme a Favata Fabrizio offrono una pen drive con alcune intercettazioni ancora segretate - ex proc. pen 19195/05 - riguardanti personaggi politici tra cui Piero Fassino a colloqui con Giovanni Consorte, a Paolo e Silvio Berlusconi che ascoltano il contenuto e ricevono tale intercettazione.